

**VITE SPERICOLATE** È la solita storia, che piace tanto ai comuni mortali: quella della star miliardaria che scoppia sulla ricchezza e sulla fama. La Spears conferma

di **Francesca Gentile**  
/ Los Angeles

**È**

difficile persino venire a capo e dare una sequenza cronologica, ai tanti colpi di testa di Britney Spears. Quando sono iniziati? Quando, dopo il divorzio, ha iniziato a frequentare Paris Hilton assimilando dalla ricca ereditiera l'abitudine di considerare la mutanda un accessorio inutile? Oppure quando uscendo tutte le sere e stracannando ettolitri di alcolici ha messo a serio rischio il suo fegato vomitando qua e là, davanti agli obiettivi dei fotografi e diventando di fatto un'alcolizzata? O ancora quando, perdendo del tutto la testa, ha deciso di rasarsela anche? Oppure quando, testa rasata e sguardo da folle, ha preso ad ombrellate l'auto di un paparazzo? Colpevole di cosa poi? Di immortalare il fondo del burrone nella quale lei stessa, per sua volontà, è sprofondata? Non fosse che le persone incapaci di valutare le conseguenze delle loro azioni fanno venire il nervoso ci sarebbe da dire «Povera Britney». Il fatto è che è stata proprio lei a volere tutto questo, tutta l'attenzione che l'ha portata fuori di testa... o forse è arrivata prima la pazzia e poi l'attenzione morbosa dei me-

# Britney in clinica intanto si rifà il letto



Britney Spears e, sotto, Robin Williams

## Non si capisce cosa l'abbia ridotta così: ma è accaduto dopo i consigli di Paris Hilton

dia? È come cercare di stabilire se è nato prima l'uomo o la gallina. Quello che è certo è che Britney un giorno, fresca di divorzio e con due ignari pargoli al seguito, ha deciso che a venticinque anni la vita da brava madre di famiglia le stava stretta e che doveva fare qualcosa per recuperare la popolarità perduta dopo un paio d'anni passati a fare la mamma. Così, un giorno, ha chiamato la regi-

na del presenzialismo Paris Hilton (le due non erano neppure così amiche, ma si sa, a Hollywood l'amicizia è molto spesso una questione di business) e le ha chiesto consigli e questa gliene ha dati: «Per ricostruire velocemente la tua popolarità non devi fare qualcosa che valga, devi semplicemente fare come me che non valgo nulla da sempre: smutandati». Detto fatto. Tutto il resto della storia è una conseguenza di quella perdita di costrizioni lab-basso, come se la mancanza di ogni velo a coprire le parti intime (nemmeno più i peli pubici la pop star aveva lasciato a fare da barriera fra se stessa e gli obiettivi) comportasse una conseguente perdita di ogni costruzione sociale e mentale. Da quella mutanda in meno in poi è stato tutto un declinare

lungo la parabola del più cupo esaurimento nervoso. Qualche momento di lucidità per la verità c'è stato anche per Britney ed infatti per ben tre volte la pop star (o ex pop star... per tanti infatti ormai la carriera della Spears è definitivamente finita) è entrata in una «rehab», ovvero una di quelle cliniche in cui i ricchi e famosi tentano di curare tutte le ferite, quelle dell'anima, quelle della droga e quelle dell'alcool. Le prime due volte Britney ha resistito solo poche ore poi è scappata a gambe levate per la gioia dei paparazzi che, altrimenti, senza le sue pazzie, rischiano la noia. In queste ore, al suo terzo tentativo, Britney è ricoverata al Promises Residential Treatment Center di Malibu: 48 mila dollari al mese per occupare una bella camera davanti all'

## Figli col padre Lei in clinica di lusso dove la costringono a tenere in ordine la stanza

oceanico (che Britney però deve tenere in ordine da sola, senza l'aiuto di una cameriera...dev'essere questa la prova più difficile) e partecipare due volte al giorno alle sedute di terapia psicologica. Nel frattempo ad occuparsi dei due bambini c'è l'ex marito Kevin Federline, uno stinco di santo che conosciuta Britney (lui era uno dei ballerini della coreografia del suo tour) ha mollato la compagna

ed altri due figli per sposare la gallina dalle uova d'oro, iniziandola alla droga e mollarla quando le uova si stavano facendo più rade. Un sondaggio fatto dalla rivista *Us Weekly* ha dimostrato che per il 62% dei lettori Kevin è un genitore migliore di quanto non lo sia Britney che ora rischia di perdere la custodia dei figli. La certezza è un'altra: quei due poveri bambini sono le uniche vere vittime di questa triste storia che non è la solita storia della star giovane e maledetta incapace di sopportare il peso del successo. Proprio in questo sta infatti «l'anomalia Britney». Lei il peso del successo lo aveva addosso da quando era un'adolescente e lo sapeva maneggiare con maestria. Negli anni è passata indenne attraverso le urla dei fan, la pressione delle case discografiche, le copertine dei magazine, i milioni di dischi venduti, i premi e i fiumi di denaro. Cosa non ha retto Brit-



ney è stato prendere la vita reale (un marito e due figli) come se si trattasse della performance sul palco, come se consistesse in una rappresentazione dalla quale liberarsi a sipario abbassato. Jamie Foxx in una recente intervista aveva dichiarato: per fortuna per me il successo è arrivato tardi, quando ormai sapevo come maneggiarlo, altrimenti avrei fatto qualche sciocchezza subito immortalata sulle pagine dei giornali. Se il problema di queste giovani star è l'età allora la domanda è un'altra: ma dove stanno i loro genitori?

## IN CLINICA Vip in restauro Da Robin a Kate Moss

■ Pare che essere una star e non avere mai frequentato una «rehab», clinica di lusso per tossicodipendenti, alcolisti, giocatori incalliti, sesso-dipendenti ricchi e famosi sia decisamente «out». L'elenco dei clienti delle varie «Promises», «Wonderland», «Cottonwood» e «Meadows» è davvero lungo: Ben Affleck, Charlie Sheen, Robin Williams, Robbie Williams (uscito proprio ieri dalla Cottonwood di Tucson, una delle più serie e qualificate, a causa di una dipendenza da farmaci antidepressivi) Brooke Shield, Matthew Perry, Courtney Love, Elle Macpherson, Paul Gascoigne, Kate Moss, Lindsay Lohan, Mike Tyson, Lapo Elkann eccetera, eccetera eccetera. Le più lussuose e confortevoli sono in California, dove risiede la maggior parte dei potenziali clienti, ma le più qualificate sono in mezzo al deserto fra Tucson e Phoenix. Due, anzi tre, sono le ragioni di questa poco confortevole collocazione: prima di tutto le due città americane, a quanto dichiara la polizia, sono il punto focale dello snodo del traffico di cocaina proveniente dal Sudamerica verso New York e i centri della East Coast, il ruolo che in Europa hanno città come Amsterdam o le coste della penisola iberica, ed è quindi naturale che nel passaggio qualcosa si perda in loco, di qui la necessità di porre rimedio. Secondo: il fatto di essere in mezzo al deserto aiuta i degenti nella volontà di restare a farsi curare e, terzo, la collocazione scoraggia i fotografi e gli estranei dal curiosare. Fuori dalla porta di una di queste cliniche c'è un cartello «Expect a miracle», aspettati un miracolo.

f.g.

Parma, Teatro Due dall'1 all'11 marzo 2007 ore 21.00

# GENOVA 01

testo e regia di Fausto Paravidino

seguirà dibattito con il pubblico curato, ogni sera, da ospiti diversi per il calendario dettagliato [www.teatrodue.org](http://www.teatrodue.org)

Info biglietteria: tel 0521/230242  
[biglietteria@teatrodue.org](mailto:biglietteria@teatrodue.org)



TeatroDue in collaborazione con Fandango

**Gli anni 70 sono arrivati.**



DA DOMANI IN EDICOLA  
IL QUINTO NUMERO  
CON **Liberazione**  
giornale comunista

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE  
64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale

